

## GROSSETO

# Scontro mortale alla rotatoria Condannata un'automobilista

**Tribunale** Pena di cinque mesi, il casco dell'uomo era volato via nell'urto



**Alessandro Maria Lecci**  
l'avvocato che ha assistito l'imputata

di Pierluigi Sposato

**Grosseto** Cinque mesi e 10 giorni la pena per Cristina Vijean, cittadina romena di 58 anni abitante in città, sotto accusa per omicidio stradale all'udienza preliminare davanti al giudice Marco Mezzaluna. Doveva rispondere della morte di uno scooterista 69enne, Patrizio Culicchi - già apprezzato artigiano del vetro, figlio d'arte e lui stesso titolare di un'attività a Orbetello, appassionato di tennis - per un incidente avvenuto il 13 maggio 2022 alla rotatoria tra le vie Fattori, Aldi e della Repubblica: secondo l'imputazione, sostenuta dal pm Federico Falco, la donna era alla guida di un'auto Renault Kadjar proveniente da via Michelangelo e non si sarebbe fermata all'incrocio per rispettare la precedenza; in quel momento transitava lo scooter Kymko condotto da Culicchi. Lei lo avrebbe tamponato con la parte frontale sinistra, Culicchi avrebbe perso il controllo del mezzo, avrebbe perso il casco protettivo cadendo pesante-



mente sull'asfalto: le gravissime lesioni alla testa ma anche quelle al torace, nonché le lesioni all'addome conseguenti alla caduta ne avevano determinato il decesso. Nell'imputazione, il pm aveva evidenziato come circostanza attenuante il fatto che prima della caduta e dell'impatto Culicchi aveva perso il casco.

Patrizio Culicchi e (foto Agenzia Bf) il suo scooter portato via dal luogo dell'incidente



Il procedimento si è svolto con il rito abbreviato e a conclusione il pm aveva sollecitato 8 mesi; il difensore di Vijean, l'avvocato Alessandro Maria Lecci, aveva invocato l'assoluzione, anche in considerazione del fatto che non vi è la prova scientifica che determini una responsabilità dell'imputata; in sostanza in-

vocando il riconoscimento di un concorso di colpa. Il giudice, che si è riservato il deposito delle motivazioni, ha sospeso la pena. Il difensore ha annunciato che non presenterà appello e per effetto di questa decisione, contemplata dalla riforma Cartabia, la pena sarà ulteriormente scontata di un sesto, arrivato a 4 mesi e 13

giorni. Già di fatto scontata la sospensione della patente per sei mesi. Nel procedimento non si sono costituiti parte civile i familiari di Culicchi, in quanto già risarciti.

Nel fascicolo sono entrate la consulenza medico-legale del professor Mario Gabbrielli (che aveva poi integrato le prime conclusioni) e quella dinamica dell'ingegner Andrea Guidetti. Gabbrielli aveva notato che il casco «non rimase in sede» e che non era possibile affermare con ragionevole certezza se in assenza di lesioni alla testa (o comunque ridotte per l'assenza del casco) «lesioni al tronco, indubbiamente gravi, avrebbero determinato comunque la morte dell'uomo». La difesa ne ha preso spunto per dichiarare che non sussiste la responsabilità dell'automobilista nel causare l'evento mortale. «Non è certo - dice l'avvocato Lecci - che se il casco fosse stato indossato, la dinamica dell'incidente anche in questo caso avrebbe certamente o moto probabilmente determinato le lesioni mortali alla testa». Non era stata insomma colpa di Vijean se il casco era volato via: «manca una prova scientifica rigorosa» sul fatto che l'incidente avrebbe potuto comunque avere come conseguenza il decesso dello scooterista. Il giudice ha comunque deciso per il riconoscimento delle responsabilità dell'imputata, condannandola, nelle forme che saranno poi specificate nella sentenza.